

→ Al cinema

## Noir di lotta fra borghesi e contadini

■ Un giovane medico eredita il casale in campagna del padre e deve decidere se venderlo o andarci a vivere. Ma la sua vicina, una vedova, accampa diritti sull'abitazione. È la trama de «L'erede», opera prima di Michael Zampino, con Alessandro Roja e Guia Jelo.

→ Rondi a pagina 30

# Il noir è scenario di lotta tra borghesia e contadini



**L'EREDE, di Michael Zampino, con Alessandro Roja, Guia Jelo, Tresy Taddei Takimiri. Italia, 2011.**

Un'opera prima italiana. La firma come regista Michael Zampino, noto finora soprattutto ai festival per dei cortometraggi più d'una volta premiati. Al suo fianco, come sceneggiatore, ha Ugo Chiti che da tempo ha legato il suo nome ad alcuni tra i film più significativi del nostro cinema, da "Gomorra" ai tre "Manuale d'amore".

L'incontro poteva rivelarsi più costruttivo e, date le premesse, con risultati più saldi, anche con certi limiti, tuttavia, merita che lo si consideri con un po' di interesse.

Lo spunto ce lo offre un giovane medico che eredita dal padre un casale in campagna di cui non conosceva l'esistenza. Va visitarlo non tardando presto a trovarsi di fronte al dilemma se venderlo subito o

spenderci dei soldi per riadattarlo. Non è però molto libero di decidere perché, quasi nei confini della sua proprietà, vive una vedova con due figli che all'inizio accampa un po' alla lontana certi diritti sul casale poi, progressivamente, insinua decisa tali trame che finiscono per mettere al centro, con responsabilità d'ogni sorta, proprio il padre del giovane medico i cui rapporti con quella gente sarebbero stati così stretti da consentire alla donna di svelare di essere stata la sua amante, tentando anche di far credere che quei due figli erano nati entrambi dalla sua relazione con il defunto, facendo quindi di lei, in un certo modo, la vera erede di tutto.

I nodi si stringono, dai primi approcci felpati si passa alla violenza e all'aggressione, e solo a fatica il dramma, diventato sem-

pre più tale, non finisce in tragedia. Anche se ci scappa un morto.

Ha un certo valore il clima prima misterioso poi angosciato che si libra su tutta la vicenda e il passato di documentarista di Zampino riesce a suscitare attorno una cornice naturale, tra collina e montagna, che sa privilegiare le ansie e i toni sospesi. C'è però, in vari momenti, il rischio del gratuito se non addirittura dell'inespresso. Superato solo in parte da interpreti come Alessandro Roja, un protagonista che non smentisce i suoi successi televisivi ("Romanzo criminale", "Don Matteo") e, di fronte a lui, l'esperta Guia Jelo, un'avversaria temibile ed ambigua.

